

## Immagine della guerra contro “il terrore”

Pepe Escobar, Mondialisation.ca, 28 febbraio 2009 Asia Time (Copyright 2009 - Asia Times Online Ltd. All rights reserved.)

Il capo di al-Qaida, Usama bin Ladin, credeva che i Moudjahidin avessero battuto da soli l'impero sovietico e che un gruppo di Moudjahidin più compatto, al-Qaïda, sarebbe dunque all'avanguardia nel battere l'impero americano. Ma ciò non è mai stato così semplice.

Negli Stati Uniti, un mito afferma che la C.I.A. abbia dato ai Sovietici il loro “Vietnam” e che fu, dunque, fondamentalmente una vittoria degli Stati Uniti, con i “*combattenti della libertà*” (l'espressione appartiene al Presidente Ronald Reagan) in secondo piano. Ma ciò non è mai stato così semplice.

L'establishment delle informazioni militari pakistane crede che dalla fine degli anni 70 un Afganistan marionetta sia essenziale alla sua “*profondità strategica*”. Ma Ciò non è mai stato così semplice.

Oggi è anche utile ricordarsi che poco è cambiato in trent'anni, per quanto riguarda la tragedia afgana. E il futuro aumento in potenza (surge) della NATO, in Afganistan, porterà verso una rovina certa.

### Dietro la cortina rossa

Negli Stati Uniti, è facile dimenticare che i servizi d'informazioni sovietici, alla fine del 1979, avevano perfettamente consapevolezza del patto antisovietico imminente tra la Cina e gli Stati Uniti - che cristallizzava ciò che l'URSS temeva di più: essere circondato da potenze ostili. Certamente, elementi politici afgani forzarono la mano ai sovietici. Mosca teneva a sostenere un governo comunista a Kabul ed aveva gravi timori che la rivoluzione islamica iraniana sarebbe stata esportata verso l'ovest dell'Afganistan. Ma c'era anche il fatto che circa 100 alti funzionari sovietici - tra cui tre colonnelli del KGB - erano stati assassinati da fondamentalisti tribali sotto lo sguardo governo di allora, quello di Hafizullah Amin. (Dopo l'invasione sovietica, Amin fu inviato alla Lubyanka, il quartiere generale del KGB a Mosca, e torturato: aveva messo un tale disordine a Kabul che si pensava che fosse un agente della CIA. Amin finì per essere giustiziato tramite un “*processo amministrativo*” – un proiettile nella nuca.)

L'ex consulente alla sicurezza nazionale di Jimmy Carter, Zbigniew Brzezinski - oggi eminenza grigia della politica estera di Barack Obama – strumentalizzò i Moudjahidin. Dopo tutto, ciò che Zbig voleva realmente - e che ha ottenuto - era “*di istigare l'intervento sovietico*”. Ma quando Carter ha ottenuto la sua invasione, l'ha interpretata come la volontà dell'URSS di invadere il Golfo Persico e tagliare gli approvvigionamenti di petrolio “*del nostro*” mondo occidentale. Poche voci giudiziose negli Stati Uniti fecero osservare che se l'URSS avesse mai tentato tale manovra, ciò avrebbe significato una guerra nucleare con gli Stati Uniti.

L'icona del establishment politico, degli storici, degli strateghi e degli affari esteri, George Kennan - l'autore della strategia dell'isolamento contro il comunismo - fu una di queste voci; ha descritto Carter come persona “*acerba*”.

Kennan ha fatto due osservazioni che restano particolarmente valide oggi: una, che se il Golfo Persico fosse così “*vitale*” per gli Stati Uniti, ciò era a causa dell'avidità per il petrolio; e secondo, che l'instabilità in Medio Oriente non era dovuta alle manovre dell'URSS ma al conflitto Israeliano-Palestinese, con gli Stati Uniti che sostenevano ciecamente un campo contro l'altro.

### Nel dubbio, conduciamo un'azione preventiva

Su tutto, dal punto di vista sovietico, l'invasione dell'Afganistan era un'azione preventiva classica – una specie di ripetizione della crisi cubana dei missili. Nel 1962, Fidel Castro informò Mosca che gli Stati Uniti preparavano l'invasione di Cuba. L'alto comando sovietico si attivò allora con un'azione preventiva - dispiegò i missili, restando intesi che sarebbero stati fatti ritirare se il presidente John F. Kennedy avesse protestato, ottenendo così, nel processo, l'inviolabilità di Cuba.

Nell'invasione dell'Afganistan, che ha avuto governi pro-comunisti o pro-sovietici nel corso degli anni precedenti - benché il loro sostegno verso Mosca non fosse sinceramente entusiasta -, i sovietici anticipavano la possibilità che attraverso questo patto con gli Stati Uniti, la Cina non entrasse in Afganistan tramite il suo alleato, il Pakistan ultra-conservatore, e probabilmente con

denaro americano. Di conseguenza, l'azione sovietica era giustificata nei confronti della sua strategia di sopravvivenza.

Il Pakistan, in quel momento, era già implicato in un'operazione - in società con la Cina e gli Stati Uniti - contro settori politici e sociali in Afghanistan. Con l'invasione dell'Afghanistan e la vittoria elettorale di Indira Gandhi in India, l'URSS fece un passo. Nessuno poteva immaginare nel 1979 che l'onnipotente Armata rossa, sarebbe stata almeno paralizzata – invece che essere battuta - da una banda di montagnardi guerrieri forniti di fucili. Quanto al Pakistan, il suo piano globale è sempre stato di controllare l'Afghanistan, anche indirettamente, in nome della sua teoria “della profondità strategica” (e che non è cambiata finora).

L'influenza dei movimenti di sinistra in Afghanistan poteva già vedersi nell'elezione più o meno libera del 1954, quando la sinistra ottenne 50 dei 120 seggi del Parlamento. Una buona parte di queste persone di sinistra era nazionalista e radicale islamista. L'URSS aveva aiutato l'Afghanistan dalla rivoluzione dell'ottobre 1917. Altrettanto quanto Mosca, Mohammed Daoud - che detronizzò suo cugino, il re Zahir Shah, nel 1973 - voleva modernizzare con la forza l'Afghanistan. Il precedente non era molto incoraggiante, cioè il fallimento di re Amanullah nel 1919, anch'egli sostenuto anche dai Russi.

Anche se Washington, sotto Obama, fosse interessata oggi (ma non lo è), dell'ammodernamento forzato dell'Afghanistan, non combinerebbe nulla. Ciò che sarebbe realmente necessario è una costruzione nazionale solidamente impegnata - molti investimenti nell'istruzione e in infrastrutture che genererebbero reali opportunità di occupazione, assicurandosi che il denaro non scompaia nel buco nero della burocrazia ministeriale di Kabul.

Incoraggiare il socialismo, il progresso o semplicemente la democrazia in Afghanistan, solo distribuendo aiuti – e senza cambiare fondamentalmente una struttura vecchia di molti secoli - è impossibile. Era - e continuerà ad esserlo - la chiave dell'enigma afgani e la ragione principale per la quale il balzo di potenza di Obama/Pentagono/NATO, totale o parziale, fallirà.

### **Perdere una guerra civile rivoluzionaria**

Quanto alla fine dell'invasione/occupazione sovietica, che ha un po' meno di 20 anni, la dinamica è cambiata rispetto alla fine degli anni 70. Un rilassamento si era avuto allo stesso tempo con gli Stati Uniti e con la Cina. Un mito americano afferma che i sovietici hanno abbandonato l'Afghanistan perché gli Stati Uniti (ed il Pakistan, più il denaro saudita) costruirono la più tenace guerra di guerriglia del 20.mo secolo, e il colpo di grazia fu costituito dai preziosi missili Stinger che la CIA, infine, inviò ai Moudjahidin. Fu soltanto una sola ragione, fra le miriadi tutte legate al multiplo disastro finanziario sovietico: la caduta del prezzo del petrolio e del gas, le ripercussioni di Chernobyl, il tremendo terremoto in Armenia, una pessima prestazione dell'agricoltura e la paralisi della perestroika. All'inizio del 1989, la maggioranza dei Russi considerava l'invasione dell'Afghanistan del dicembre 1979 come un grave errore e. Inoltre, dovevano contare i loro morti. Nella prima ondata, i morti erano Uzbeki, Tadjiki, Turkmeni e Kirghizi. In seguito, fu il giro dei Bielorusi, degli ucraini, degli Estoni e, sì, dei Russi.

Dalla pace di Brest-Litovsk nel 1918, i sovietici non avevano mai subito sconfitte politico-militari. Per gli ideologi ufficiali vicini all'ex presidente sovietico Mikhaïl Gorbachev, non era una guerra di conquista, ma una guerra civile rivoluzionaria con l'aiuto “internazionalista” dell'URSS. Ma questa “*guerra civile rivoluzionaria*” fu alla fine vinta da una banda di musulmani tribali - Rabbani, Khalis, Abdul Haq, Gulbuddin Hekmatyar, Ahmed Shah Massoud, Ismail Khan - e dei loro comandanti. (È interessante ricordarsi che Abdul Haq fu ucciso più tardi dai taliban, che Massoud fu ucciso da al-Qaïda due giorni prima dell'11/9, che Ismail Khan dirige sempre l'ovest afgano e che Hekmatyar è sempre la bestia nera di Washington.) Dal punto di vista di Mosca, pacificata la frontiera meridionale dell'URSS. Le unità speciali del generale Boris Gromov hanno lasciato dietro di sé milioni di mine antiuomo. Ma, su tutto, l'URSS - e gli Stati Uniti - ha lasciato suppurare un esercito guerrigliero a livelli multipli, diviso tra sette partiti sunniti, basati in Pakistan, ed otto partiti sciiti, sostenuti dall'Iran.

Le prospettive per Kabul erano uno scenario stile Saigon o Beyrouth. Alla fine fu lo scenario “*Beyrouth*” che prevalse, di questa situazione libanese in grande, è emerso il Frankenstein dei pakistani: i taliban. Non si sottolinea mai abbastanza: quasi tutti i taliban sono Pastun, ma non tutti i Pastun sono taliban. La strategia attuale degli Stati Uniti e della NATO - una guerra contro i

contadini pastun - è così assurda come la guerra fallita contro i Baasisti in Iraq. (Quasi tutti i Baasisti erano Arabi sunniti, ma non tutti gli Arabi sunniti erano baasisti.)

Il generale Gromov, il vecchio comandante della 40.ma armata sovietica in Afganistan - ed oggi governatore della regione di Mosca - non ha risparmiato le parole "celebrando", il 15 febbraio, il 20.mo anniversario del ritiro sovietico: "Penso che questa guerra sia un errore enorme politico e, in molti aspetti, irreparabile, da parte dei dirigenti dell'Unione sovietica dell'epoca." Ormai, Gromov sottolinea: "La regione di Mosca invia regolarmente aiuti umanitari in Afganistan". Se Obama facesse una telefonata a Gromov, sentirebbe parole che fanno riflettere: persistete nella vostra "strategia" e la NATO sarà battuta "nel cimitero degli imperi".

### **Il ritorno dei combattenti della libertà**

Contrariamente al discorso di Obama, l'Afganistan non è "il fronte centrale della guerra contro il terrore". La chiave dell'enigma risiede nei servizi segreti pakistani (intelligence interservizi - ISI) e l'esercito pakistano. La ISI "ha inventato" i taliban - e la sua gerarchia, come pure alcuni ufficiali militari pastun continuano a sostenere totalmente, non soltanto i taliban "storici" del gruppo del Mollah Omar, ma i neo-taliban delle varietà Baitullah Mehsud e Maulana Sufi Mohammed.

Il problema è che Washington non ha alcuna leva, nessuna credibilità e nessuna infiltrazione nei servizi segreti per condurre una purga di grande ampiezza nella ISI e nell'esercito pakistano. Inoltre, c'è il problema della corruzione endemica in Afganistan. Se fornisce il 93% dell'oppio mondiale, si è definitivamente un narco-stato. I taliban non possono controllare la rete complessa della coltura del papavero - ma traggono vantaggio dal suo trasporto e del suo contrabbando.

L'alleanza del Nord, egemonico nel gioco di potere a Kabul, è direttamente implicata, tanto quanto la famiglia pastun del Presidente Hamid Karzai.

Una misura supplementare della perplessità di Washington sull'Afganistan è che una nuova "soluzione" che è stata lanciata, implica la liquidazione di Karzai e l'installazione di un nuovo dittatore-fantoccio.

Obama - anche non essendogli familiare il teatro Afgano-pakistano - deve essere sufficientemente smalzato nel vedere questo balzo in potenza, in sé, come una tattica suicida. Il problema è che sembra sempre credere che la guerra è "vincibile". La sua ultima definizione "di vittoria", durante la sua breve visita in Canada, è "di battere al-Qaida" ed assicurarsi che il teatro Afgano-pakistano non sia "una piazza per lanciare attacchi contro l'America settentrionale". Dunque, se questa è la missione, deve riconoscere che il nodo principale è il Pakistan, non l'Afganistan.

Da parte sua la "cronistoria" di al-Qaida d'oggi non ha nulla a vedere con una multinazionale del terrore; è composta solo da alcune dozzine di personaggi misteriosi - tra cui Ayman al-Zawahiri - che si nascondono molto probabilmente nel Waziristan e negli spazi immensi e vuoti del Baluchistan.

I problemi di Obama sono peggiorati dal fatto che è circondato da gente, come il capo del pentagono Robert Gates, che resta sul metodo della "guerra contro il terrore"/Guerre a lungo termine. Il vicepresidente Joe Biden e l'inviato speciale nel teatro Afgano-Pakistano, Richard Holbrooke - senza parlare del generale David "mi piazza per il 2012" Petraeus - sono falchi certificati. Faranno tutto ciò che è in loro potere per orientare le conclusioni della relazione sulla strategia politica in Afganistan, che Obama attende, in direzione del concetto di guerra a lungo termine.

Per Andrew Bacevich, professore di relazioni internazionali e di storia all'università di Boston, il senatore John Kerry (il presidente della commissione degli affari esteri del senato americano) rappresenta l'ultima speranza. Non si sottolinea mai abbastanza che la struttura bushita "di guerra contro il terrore" resta interamente operativa. Léon Panetta il candidato di Obama designato al posto di direttore della CIA, ha detto che la CIA proseguirà, in realtà, le estradizioni straordinarie. Elena Kagan, la candidata di Obama designata al posto di consulente presso il ministro della giustizia, ha dichiarato che la detenzione infinita senza processo è sempre in vigore - indipendentemente dal luogo ove il prigioniero è stato catturato. Ed il ministro della giustizia, provvisorio, il generale Michael Hertz, ha dichiarato che i prigionieri della base aerea di Bagram in Afganistan restano sprovvisti di diritti legali.

Se Obama è serio sulla chiusura di Guantanamo, deve essere serio sulla chiusura di Bagram. La doppia strategia dell'"alleanza occidentale" nel teatro Afgano-pakistano, così come è, consiste nel fatto che gli Stati Uniti e la NATO occupano parti dell'Afganistan che non sono occupate da i

taliban, mentre Washington corrompe Islamabad per lasciarle attaccare i contadini pastun all'interno delle zone tribali dirette a livello federale dal Pakistan.

Non occorre stupirsi solo dopo avere perso, di fatto, la guerra in Iraq a vantaggio di una banda "*di irregolari*" armati di kalashnikov, il Pentagono è terrorizzato all'idea che la NATO è sul punto di perdere la guerra in Afganistan, provando così al mondo intero la sua inutilità assoluta - e che fa volare in pezzi, una volta per tutte, il pilastro sgretolato dell'egemonia statunitense sull'Europa.

La NATO è anche incompetente nelle menzogne. Una relazione della NATO, uscita in gennaio, sosteneva che "*soltanto*" 973 civili erano stati uccisi in Afganistan nel 2008, e che "*soltanto 97*" di questi civili lo erano stati da parte della NATO. Questo mese, una relazione dell'ONU ha confermato che la NATO mentiva. Secondo l'ONU, almeno 2.118 civili afgani sono stati uccisi nel 2008 - di cui 828 da parte degli Stati Uniti o della NATO. Tutti parlano degli aerei di combattimento americani e dei drones *Predator* che conducono un inferno da tre basi aeree segrete pakistane - con il silenzio complice d'Islamabad. Ma nessuno parla "del ROHUM" (le informazioni d'origine umana), un componente della guerra segreta degli Stati Uniti in Afganistan, condotto da ciò che New York Times definisce, con un'ipocrisia straordinaria, come "*unità militari che operano fuori della catena di comando normale*". Le forze speciali statunitensi fanno parte di questo miscuglio mortale.

Una relazione recente dell'ONU, identifica questi comando americani come i principali colpevoli dei massacri di civili afgani. Il fatto è che Washington identifica come "*terroristi*" simili gruppi - quando operano sotto un'insegna o una religione diversa. Nel caso di questo varietà americano è giusto attendersi che, presto o tardi, il Pentagono e l'establishment a Washington li chiamino, in un sinistro eco del recente passato afgano, "*combattenti della libertà*".

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>